

Non ci voglio credere

“Ieri finalmente tutti i sacrifici che ho fatto negli ultimi tempi hanno dato i loro frutti. Il capo mi ha chiamato nel suo ufficio e, dopo essersi complimentato per l’ottimo lavoro svolto, mi ha proposto una promozione. Ciò comporterebbe un aumento dello stipendio, ma anche del carico lavorativo e delle responsabilità. Ammetto che un po’ mi ha colto di sorpresa, ma, come ben sai, non sono il tipo che si fa scoraggiare così facilmente. Così ho accettato senza pensarci due volte. Inizierò il prossimo mese con il mio nuovo ruolo nell’azienda. Comunque ho mosso la regina, è il tuo turno.”

“Complimenti, te lo sei proprio meritato. Neanche io me la passo male ultimamente. Certo non ho avuto una promozione come te però ieri ho ricevuto una telefonata da mio figlio. Si è dato l’ultimo esame di quest’anno e ha ottenuto di nuovo il massimo dei voti. È il mio orgoglio. Quando ci aveva detto di voler proseguire gli studi universitari avevamo un po’ di timore per i costi che tutto ciò avrebbe comportato, ma per fortuna sono spese alla portata di tutti. Ho mosso il cavallo, vieni tu.”

“Bella mossa... mm... ma hai letto il giornale? Oggi hanno inaugurato il nuovo ospedale al centro.”

“Davvero? Ma le costruzioni non erano iniziate appena un anno fa.”

“Sì, sono stati davvero veloci, ma anche efficaci. La struttura è stata costruita per essere efficiente e all’avanguardia. Lo stato ha fatto proprio un buon investimento per la società. È di nuovo il tuo turno.”

“Signor La Pusata, Signor Nervi, è l’ora della pillola. Interrompete un attimo la partita, la potrete ricominciare fra un attimo.” I due uomini presero ognuno la propria pillola e la mandarono giù con un bicchiere d’acqua. “Adesso potete continuare tranquillamente, non vi disturberò più.”, l’uomo vestito in bianco sorrise, prese in mano i due bicchieri e si allontanò da loro recandosi da un altro uomo vestito allo stesso modo. Quest’ultimo gli domandò: “Cos’hanno quei due?”, “Poverini, sono arrivati qui l’anno scorso. Ogni giorno giocano a scacchi e parlano di quanto siano fortunati e di quanto siano efficienti gli investimenti dello stato. Continuano a credere che la crisi non esiste. La dura realtà è che uno di loro ha perso il lavoro a causa del fallimento dell’azienda in cui lavorava, mentre l’altro con lo stipendio misero che riceveva non è riuscito a mantenere la propria famiglia. Così hanno iniziato a dare i numeri ed eccoli qua a vivere passivamente la loro vita facendo finta che tutto vada bene.”, “Usciranno mai da qua?”, “Sì, usciranno il giorno in cui decideranno di aprire gli occhi e di affrontare la realtà.”